

Imprese & Territori

«Il libro priorità per il Paese Apriamo in America Latina»

L'ad di Feltrinelli

La ceo Alessandra Carra: «In arrivo la prima libreria a Montevideo in Uruguay»

«Per i libri non servono solo sussidi ma anche un progetto che parta dalla scuola»

Andrea Biondi

«Non sono serena, sono preoccupata. Ma anche determinata. In un Paese che legge sempre meno, serve un progetto culturale strutturale, a partire dalla scuola».

Alessandra Carra, amministratrice delegata del Gruppo Feltrinelli dal 2022, parlando al Sole 24 Ore dopo la diffusione dei conti del 2024, non nasconde la soddisfazione per i risultati ottenuti, ma nemmeno l'urgenza di un cambiamento profondo nel modo in cui l'Italia considera la lettura.

Dopo anni difficili, intanto, Feltrinelli volta pagina e torna a scrivere un bilancio in positivo in questo secondo anno del piano industriale 2023-27 che sarà peraltro rivisto entro fine anno. L'ultimo era stato quello relativo al 2016. Il 2024 però si chiude ora con un risultato netto di +3,4 milioni (dopo la perdita di 1,3 milioni del 2023). I ricavi sono saliti del 3,9% a 530,8 milioni, con Ebitda di 25,9 milioni (+3,2%) e utile operativo che balza a 4,6 milioni (+19,05%). Risultati frutto di un'azione orchestrata su tre piani: Polo Contenuti (editoria), Polo Canali (librerie), formazione.

Il Polo Contenuti — che comprende Giangiacomo Feltrinelli Editore, Gribaudo, Crocetti, Apogeo, la rilanciata SEM, Marsilio, Gramma (dal 2023) e, in Spagna, Anagrama — ha generato ricavi per 90,3 milioni (+8,2%). Anche la quota di mercato è cresciuta, passando dal 6,8% al 7,2%.

Il Polo Canali (librerie) rappresenta la parte preponderante del fatturato: l'81,5% e chiude il 2024 con ricavi per 432,3 milioni (+3,1%), in controtendenza rispetto al mercato. Nel 2024 il retail Feltrinelli (che vale il 18,8% del mercato) ha venduto 24 milioni di libri, di cui tre quarti nelle 121 librerie fisiche distribuite su tutto il territorio nazionale e il resto attraverso la parte online con Ibs, Libraccio e



Dal 2022. L'amministratrice delegata del Gruppo Feltrinelli, Alessandra Carra

Feltrinelli torna all'utile che mancava dal 2016 Ricavi a 530,8 milioni «Adelphi? Conviveremo con Mondadori»

vendita diretta su feltrinelli.it.

Infine, il Polo Formazione registra ricavi per 8,1 milioni (+1,5%), con lo sviluppo congiunto di Feltrinelli Educazione e Scuola Holden.

«Abbiamo registrato una crescita del 5% nelle vendite di libri nelle librerie fisiche, se consideriamo i dati like-for-like, cioè escludendo la componente food delle Red», precisa Carra. Oltre ai numeri, ci sono poi sei premi letterari vinti nel corso dell'anno, tra cui il Campiello e il Bancarella, entrambi ottenuti da autrici: il primo a Federica Manzoni per «Alma» e il secondo a Aurora Tamigio per «Il Cognome delle donne».

Ma Carra guarda oltre le cifre: «Ci preoccupa il fatto che l'Italia non riesca a sviluppare un mercato del libro più ampio. In un Paese con una profondità culturale come il nostro, è inaccettabile che la lettura non sia una priorità nazionale. Non servono solo sussidi, servono investimenti strutturali. La lettura si insegna. E si può anche disimparare».

Feltrinelli, dal canto suo, continua ad aprire librerie. «Nel 2024 ne abbiamo aperte quattro; quest'anno altre cinque. Non solo nei grandi centri, ma soprattutto al Sud e nei piccoli comuni, dove la presenza del libro è più fragile. Nei prossimi mesi avremo un'altra apertura in una zona centrale di Milano».

In questo quadro c'è una novità assoluta: «A ottobre apriremo a Montevideo, in Uruguay, la nostra prima libreria a marchio Feltrinelli fuori dall'Italia. Sarà nel cuore della città, 650 metri quadri. Un presidio culturale ma anche un simbolo: il nostro sguardo è sempre più rivolto al Sud America». Perché Montevideo? «C'è una forte tradizione italiana, un ambiente culturale vivace, un istituto italiano attivo. E poi una grande voglia di libri. Vogliamo portare la nostra identità editoriale e culturale anche lì».

Carra non si sbilancia, ma l'Uruguay promette di essere il primo passo di un'espansione più ampia nell'area latinoamericana, mentre in Spagna, dove Feltrinelli ha già una solida presenza editoriale con la storica casa editrice Anagrama, aprirà a luglio una nuova libreria a Barcellona, attraverso la catena La Central. E del resto che qualcosa potesse iniziare a muoversi in quell'area linguistica e intuibile già dallo scorso anno con la creazione della holding Feltrinelli S.L in cui sono state inserite le attività spagnole. Internazionalizzazione potrebbe voler dire M&A, non escluso neanche nelle attività più «innovative»: l'area degli audiolibri e dei podcast. «Non posso ancora annunciare nulla, ma l'interesse è concreto. Pensare di essere solo editori di carta oggi è miope. Le storie vanno raccontate su tutti i canali».

Anche in Italia l'attenzione alle acquisizioni è viva, in quello che è il 70esimo anno di attività. Una ricorrenza segnata anche da tensioni sindacali: lo scorso 17 marzo uno sciopero ha accompagnato le trattative per il rinnovo dell'integrativo aziendale. «Stiamo discutendo. Fa parte della normale dialettica sindacale. Comunque siamo vicini a trovare un accordo». Entro l'estate? «Ragionevole».

Quanto alle acquisizioni: «Valutiamo progetti in linea con i nostri valori e con il nostro modo di fare editoria. Non acquistiamo per comprare, ma per creare valore. L'ingresso in Adelphi, per esempio, è stato naturale, frutto di una lunga vicinanza culturale tra le nostre realtà». Lì, però, è entrata anche Mondadori, con un'opzione su un ulteriore 10% da esercitare entro il 2027. Una mossa che ha fatto parlare di una possibile «guerra» per Adelphi. «Nessuna guerra. Quando Mondadori entrerà con conviveremo serenamente, con l'obiettivo comune di rafforzare Adelphi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sette aziende su dieci senza software gestionale»

Radio 24

Digital Round Table sul ruolo cruciale della digitalizzazione nelle Pmi

«Il 70% delle aziende italiane non ha un software gestionale». Si è aperta con questo preoccupante dato, ricordato da Roberto Bellini, direttore generale di AssoSoftware, la Digital Round Table di Radio 24 dedicata alle tecnologie software per le imprese.

Inevitabilmente si è parlato anche del ruolo dell'Intelligenza Artificiale in azienda che — sostiene Bellini — «per essere efficace deve essere integrata nei gestionali che contengono i dati su cui l'IA si basa; deve essere trasparente e non richiedere complesse implementazioni. In generale non c'è dubbio — continua Bellini — che esista una relazione lineare e verificabile fra l'aumento di efficienza e fatturato di un'azienda e l'uso di software gestionali che molti pensano siano un prodotto poco innovativo e invece sono il cuore dell'impresa».

Proprio per aiutare, in particolare le piccole e medie imprese, ad automatizzare i processi l'offerta si sta trasformando rapidamente e «molte piattaforme permettono oggi in modalità low code — ha spiegato Claudio Vigasio, ceo di Able Tech — di accorciare i tempi dei progetti, di contenere i costi e di avere grande flessibilità». Un concetto ricordato anche da Miriam Bastianello, managing director di Odo Italia: «Oggi le aziende trovano sia soluzioni verticali specifiche per settore (ad esempio un Erp, ndr) sia, e sempre più, soluzioni orizzontali che possono essere personalizzate e che garantiscono grande sinergia fra le varie componenti dell'azienda».

Partendo dal dato iniziale è emersa la grande esigenza di fare formazione trovando nuovi percorsi e nuove soluzioni per le piccole e medie imprese, ma anche «una informazione e formazione di base — ha sottolineato Claudio Rorato, direttore scientifico degli Osservatori Digital Innovation sulle Pmi e i Professionisti del Politecnico di Milano — che possa far emergere la consapevolezza sul reale e concreto beneficio che questi strumenti portano in azienda».

In effetti quello che è emerso dal dibattito richiama un problema culturale diffuso in molte aziende, soprattutto micro, piccole e medie dove manca una cultura del dato che è la base per costruire un progetto di digitalizzazione e automazione dei processi. «Progetto che poi deve mettere insieme 4 domini — ha spiegato Bruno Cipriani, senior advisor di We Advise — e quindi persone, tecnologia, processi e normativa. L'approccio puramente tecnologico è superato, ma questo equilibrio deve superare la paura del cambiamento, la mancanza di competenze digitali e l'assenza di una traiettoria chiara da seguire».

La Digital Round Table di Radio 24 potrà essere rivista da oggi in streaming nella sezione Eventi del sito Radio24.it

— R. I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO24 Ieri la Digital Round Table sui software per le imprese **radio24.it**



Il rendering. Un'immagine di quella che sarà la nuova sede Rai di Milano

Rai, al via il bando di gara per la nuova sede a Milano da 97 milioni di euro

Tv pubblica

La manifestazione d'interesse rimarrà aperta fino al prossimo 12 giugno

MILANO

Dopo anni di attesa e di discussioni sulla riqualificazione del quartiere Portello, nell'area Nord di Milano, adesso c'è davvero un bando per la costruzione della nuova sede milanese della Rai, del valore di 97 milioni, che servirà a razionalizzare gli uffici dislocati in corso Sempione e in via Mecenate.

Ieri Fondazione Fiera Milano, proprietaria degli spazi fieristici di Milano, ha pubblicato la gara per le manifestazioni d'interesse per «l'affidamento dei lavori di costruzione di un complesso immobiliare, destinato a edificio polifunzionale e uffici situato nell'area precedentemente occupata dall'ala Nord del centro congressi MiCo», cioè parte della struttura storica della fiera di Milano che verrà demolita.

Secondo quanto precisato dall'ente fieristico (azionista di maggioranza della società Fiera Milano) «la struttura di oltre 55mila metri quadrati di superficie costruita, compresa tra via Gattamelata e via Colleoni, nell'area di proprietà di Fondazione Fiera Milano sarà realizzata con l'utilizzo di soluzioni tecnologiche sostenibili». Il progetto prevede un edificio sostenibile, che punta alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, dal «forte impatto architettonico», in cui il legno sarà un elemento fondamentale di costruzione.

Al termine dei lavori l'edificio sarà consegnato alla Rai «che provve-

di Marcora, società milanese da 80 milioni di fatturato nel 2024 specializzata nella lavorazione e distribuzione di laminati piani, in particolare per il settore dell'elettrodomestico

derà ad attrezzarla per trasferirvi tutte le funzioni», spiega l'ente fieristico, che si occupa solo di seguire la realizzazione della struttura. La Rai concretamente ha già deciso che qui verranno concentrati e razionalizzati studi, laboratori e uffici amministrativi, all'interno di un unico polo produttivo.

L'intervento rientra nell'accordo tra Fondazione Fiera Milano e Rai, siglato nel dicembre 2023, che prevede la locazione del nuovo complesso immobiliare per una durata di 27 anni. Per la Fondazione il progetto fa parte degli interventi di rigenerazione dell'area urbana della Fiera e si inserisce nella strategia di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare. Quest'area è stata oggetto nel tempo di varie ipotesi: dalla realizzazione dello stadio del

L'intervento rientra nell'accordo tra Fondazione Fiera Milano, proprietaria degli spazi, e Rai

Milan alla costruzione di un'area con strutture ricettive e commerciali. Il progetto Rai, da subito il più convincente, è stato però interrotto per un lungo periodo dalla pandemia. Poi dal 2022 il dialogo con i vertici romani della Rai sono ripartiti, fino ad arrivare all'accordo del 2023.

L'importo complessivo dell'appalto è stimato in circa 97,5 milioni, comprensivo di oneri per la sicurezza (Iva esclusa). Il Comune di Milano darà il permesso a costruire a fine novembre, si tratta di un passaggio formale. Poi a fine anno i lavori dovranno partire. I cantieri dovranno essere chiusi in 30 mesi. Le candidature devono essere presentate entro le ore 12 del 12 giugno 2025.

— S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondadori apre 20 nuove librerie dirette «Mercato in ripresa nel secondo semestre»

Editoria

L'ad Porro: «Ci aspettiamo il rovescio della dinamica vissuta lo scorso anno»

Un 2025 a due velocità, con un primo semestre più debole sul fronte editoriale e un secondo più solido. Per il mercato dei libri in Italia «ci aspettiamo esattamente il rovescio della dinamica che abbiamo vissuto lo scorso anno». Così l'amministratore delegato del Gruppo Mondadori, Antonio Porro, rispondendo ai giornalisti durante la presentazione della libreria Rizzoli Milano in Galleria Vittorio Emanuele, appena rinnovata. Il taglio del nastro vero e proprio c'è stato poi ieri in serata, presente anche la presidente di Mondadori e di Fininvest, Marina Berlusconi.

Quella di Porro è una previsione pronunciata nel salotto buono di Milano in un'area oggetto ora di un investimento di 2 milioni di euro con un orizzonte temporale — in accordo con il Comune proprietario — di 18 anni. «Questo progetto — ha commentato

Carmine Perna, amministratore delegato di Mondadori Retail — è anche il simbolo di un legame profondo, che si rinnova ogni giorno da oltre 75 anni, con la città di Milano, grazie alla collaborazione con il Comune, dimostrando come la lettura e la cultura siano parte fondante della vita milanese e una delle sue più grandi ricchezze».

La libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele riapre così le porte, rifatta, rinfrescata, accogliendo anche questa narrazione: l'editoria italiana non galleggia, ma si prepara a ripartire. Certo, i dati veri e propri di Mondadori arriveranno mercoledì prossimo con la trimestrale, ma i contorni del mercato del libro — che nel gruppo di Segrate ha l'azienda leader — si possono delineare, spiega Porro, proprio mettendo a confronto le dinamiche, rovesciate, rispetto a un anno fa. Allora il bonus 18app arrivava a conclusione operativa ad aprile «Per questo c'è stata un'accelerazione da parte dei giovani che dovevano consumare i

500 euro previsti per i consumi culturali». E però, ad aprile — assicura l'ad Mondadori — le curve dei dati iniziano già a girare in senso opposto. Una curva sinusoidale dell'ottimismo: giù nei primi mesi, su in quelli a venire.

Certo, i dati Aie di inizio settimana (quasi un milione di copie in meno sul mercato trade nei primi trimestre dell'anno) non sono per nulla banali. «Non siamo né particolarmente preoccupati né particolarmente sorpresi», replica però Porro rifacendosi proprio all'analisi della «stagionalità». Sul versante retail l'inaugurazione della rinnovata Libreria Rizzoli è anche il primo tassello di un programma di aperture di circa 30 nuovi store, tra negozi in gestione diretta e in franchising «e di 20 librerie dirette in due anni». Un investimento non da poco per una Mondadori Retail, che già controlla oltre 500 punti vendita.

A margine con i giornalisti c'è tempo anche per tornare sull'operazione Adelphi: «Non ci sono novità all'orizzonte. Stiamo dialogando con gli altri azionisti». L'ad però ci tiene a puntualizzare: «Un dialogo per il bene della società in cui convivere. Non ci sono trattative in corso di nessun genere».

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprire la nuova libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele a Milano rinnovata con investimento di 2 milioni

Gruppo Webuild per Biennale Architettura

Progetto Canal Café

L'acqua non potabile dei canali di Venezia viene filtrata e depurata

VENEZIA

Nel mondo il 40% della popolazione globale vive in aree a rischio di carenza idrica, mentre oltre 2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Per Webuild — leader globale nella progettazione e realizzazione di grandi infrastrutture complesse, specializzato in opere per mobilità sostenibile, energia idroelettrica, gestione e produzione di acqua ed edifici green — la Biennale Architettura 2025 è l'occasione per promuovere la lotta all'emergenza idrica in Italia e nel mondo, dimostrando come le sfide am-

bientali possano essere trasformate in opportunità per la vita quotidiana.

La formula scelta è quella del progetto speciale della Biennale «Canal Café», iniziativa a cura di Carlo Ratti supportata dal Gruppo Webuild: Obiettivo, trasformare l'acqua salata e non potabile dei canali di Venezia in acqua filtrata e depurata, adatta addirittura per la preparazione di un caffè. Tra i progetti iconici del Gruppo figurano sistemi di dighe, acquedotti, impianti di dissalazione, trattamento acque e infrastrutture di irrigazione, capaci di trasformare le comunità e proteggere l'ambiente.

Tra le dighe a scopo irriguo, la diga di Tokwe Mukosi in Zimbabwe, per irrigare 25mila ettari di terreni agricoli e la diga di Neckartal in Namibia, per irrigare 5mila ettari di terreni. Il Gruppo Webuild nel 2024 ha registrato il 23% dei ricavi totali nei comparti clean hydro energy e clean water.

© RIPRODUZIONE RISERVATA